



## **Gli impatti della pandemia COVID-19 sui diritti umani**

*Ginevra - New York, 07.04.2020.*

Attualmente tutto lo staff di *Franciscans International* è confinato nelle proprie rispettive case in Svizzera, negli Stati Uniti e in Francia, ma è in salute. Ogni giorno siamo più consapevoli della nostra situazione privilegiata, nonostante le circostanze insolite e difficili in cui ci mette il confinamento.

Nelle prime settimane di questa crisi abbiamo attentamente osservato non solo lo sviluppo della situazione, ma anche la reazione delle Nazioni Unite (ONU), di altri esperti in materia di diritti umani e degli Stati. Continuiamo a farlo. Tuttavia, quando è diventato chiaro che l'epidemia si è definitivamente trasformata in una pandemia con un terribile bilancio di vittime e che le misure straordinarie dureranno per mesi, le nostre suore e frati francescani, colleghi e amici di varie parti del mondo hanno cominciato a condividere con noi le terribili situazioni che stanno vivendo, affrontando e di cui sono testimoni.

È per trasmettere alcune di queste testimonianze e storie e collocarle in un quadro più globale che oggi pubblichiamo questo comunicato.

Dal punto di vista dei diritti umani, le questioni sollevate dalla pandemia sono molteplici e gli impatti numerosi a vari livelli.

### ***Dal fallimento degli Stati di adottare misure necessarie per prevenire tali situazioni ...***

Gli ultimi mesi hanno dimostrato come alcuni Stati non siano riusciti a prendere misure tempestive e necessarie per tutelare la salute delle loro popolazioni, non rispettando così i loro obblighi internazionali in materia di diritti umani che tutelano il diritto alla salute. Secondo le Nazioni Unite, <sup>1</sup>tale tutela comprende la prevenzione, il trattamento e il controllo delle malattie che richiedono, tra l'altro, "la creazione di un sistema di cure mediche urgenti in caso di (...) epidemie e simili rischi per la salute, la fornitura di soccorso in caso di calamità e assistenza umanitaria in situazioni di emergenza". Inoltre, in base al diritto internazionale dei diritti umani, il diritto alla vita impone agli Stati anche l'obbligo di tutelare la vita adottando misure adeguate per garantire un accesso tempestivo a beni e servizi essenziali come cibo e acqua e fornire servizi sanitari o rifugi di emergenza efficaci.

---

<sup>1</sup> Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, Commento Generale 14 sull'articolo 12, 2000, par. 16.



I fallimenti individuali e collettivi degli Stati nel prevenire la crisi che il mondo sta affrontando non sono arrivati senza preavviso. Nel settembre 2019, mesi prima che i primi casi di infezione da COVID-19 fossero stati dichiarati, ma dopo l'epidemia di SARS, Ebola e Zika, solo per citarne alcuni, un gruppo di esperti indipendenti convocato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla Banca Mondiale invitava a prepararsi al peggio: una pandemia patogena respiratoria letale a diffusione rapida.<sup>2</sup> Questo gruppo di esperti ha criticato la grave inadeguatezza degli sforzi di prevenzione compiuti a livello globale, soprattutto alla luce degli impatti sproporzionati e della sofferenza che questo fallimento avrebbe avuto sui poveri e alla luce della vulnerabilità di tutte le economie a tali shock.

Inoltre, altri scienziati<sup>3</sup> hanno messo in evidenza il legame tra i crescenti rischi e i reali casi di diffusione di nuovi virus trasmessi dagli animali agli esseri umani e il rapido degrado ambientale, la deforestazione, la perdita di habitat e il commercio illegale.

Ma eccoci. Analogamente a quanto dicono i nostri colleghi in El Salvador a proposito delle catastrofi naturali: il vero disastro non sono tanto eventi come la pandemia COVID-19, ma la mancanza di prevenzione e di risposte adeguate. In una situazione come questa, le discriminazioni e le disuguaglianze già esistenti, così come le vulnerabilità latenti, sono gravemente aggravate e si presentano in modo estremo.

### ***... attraverso impatti diretti e indiretti della pandemia e della risposta degli Stati sui diritti umani ...***

La salute, sostanzialmente, di tutta la popolazione mondiale è a rischio quando si verifica una pandemia. In base al diritto internazionale dei diritti umani, gli Stati sono tenuti a creare condizioni che assicurino il servizio medico e l'assistenza medica a tutti in caso di malattia. Tuttavia, ciò che la COVID-19 ha dimostrato è quanto sia pericoloso e irresponsabile il disinteresse e la mancanza di investimenti nei sistemi di sanità pubblica in generale e in queste situazioni in particolare. Allo stesso modo, l'assenza di un'ampia copertura sanitaria e l'accesso a servizi e beni sanitari hanno conseguenze disastrose nelle società. I tagli e lo smantellamento degli ospedali pubblici e dell'assistenza sanitaria nello Stato di New York sono solo uno dei tanti esempi.<sup>4</sup> Nel complesso,

---

<sup>2</sup> Comitato di Supervisione per la Prevenzione Globale, Un mondo a rischio: relazione annuale sulla prevenzione globale per le emergenze sanitarie, Ginevra, Organizzazione Mondiale della Sanità, 2019.

<sup>3</sup> Vedi ad esempio: <https://www.scientificamerican.com/article/destroyed-habitat-creates-the-perfectconditions-for-coronavirus-to-emerge/>; o <http://revistaanfibia.com/cronica/las-nuevas-pandemias-delplaneta-devastado/>

<sup>4</sup> Vedi ad esempio: <https://www.thenation.com/article/politics/covid-ny-hospital-medicaid/>; or <https://www.commondreams.org/views/2020/03/30/corporate-media-ignores-how-privatization-ushospitals-explains-lack-beds>



la mancanza strutturale di capacità dei sistemi di sanità pubblica in molti paesi implica che l'onere aggiuntivo generato dalla COVID-19 priverà i pazienti con altri problemi di salute delle cure di cui hanno bisogno.

L'impatto della pandemia sugli altri diritti umani come la libertà di movimento, la libertà di riunirsi, il diritto al lavoro e i diritti dei lavoratori è evidente in tutto il mondo. Molte restrizioni della COVID-19 che hanno ricadute sulle libertà e i diritti rendono il lavoro di giornalisti e difensori dei diritti umani ancor più difficile e pericoloso in tutto il mondo. La situazione delle persone a rischio di violenza domestica, in particolare donne e ragazze, è un'altra questione di grande preoccupazione in questi tempi di confinamento delle popolazioni, unita alla paralisi di molte autorità amministrative e di altro genere. A volte questo si verifica col tacito assenso o addirittura la complicità del più alto potere dello Stato, come in Uganda, dove il presidente Museveni ha spiegato due volte in una conferenza stampa che le autorità non risponderebbero ai casi in cui un marito picchia la moglie, poiché le "emergenze" che richiedono una risposta si limitano alla salute e alla nascita di un bambino.<sup>5</sup> Inoltre, in Stati come Cina, Taiwan, Israele e Stati Uniti, il diritto alla privacy è a rischio quando i dati sulla posizione del telefono cellulare vengono utilizzati per verificare la conformità alle restrizioni di movimenti e distanze sociali, o per comunicare la posizione delle persone infette e avvertire gli altri nelle loro vicinanze. A tal proposito, dovremmo ricordare che nel 2016 gli Stati hanno esplicitamente riconosciuto il dovere di tutelare i diritti delle persone connesse (*online*) proprio come devono fare quando non sono connesse (*offline*).<sup>6</sup>

Continueremo a valutare le risposte degli Stati, in che misura gli Stati sono in grado e disposti a tutelare questi diritti, per quanto la situazione lo consenta, e in che misura sono proporzionati i limiti di tali diritti e delle leggi di emergenza. Nelle Filippine, ad esempio, i nostri collaboratori francescani hanno condiviso con noi la dichiarazione del presidente Duterte, secondo cui le persone che hanno interrotto la quarantena dovrebbero essere uccise a colpi di pistola dalla polizia o dai militari. Il presidente Duterte è già noto per le numerose uccisioni extragiudiziali compiute durante la sua cosiddetta "guerra alla droga". Sebbene il diritto internazionale consenta la limitazione dei diritti in situazioni straordinarie come le emergenze di sanità pubblica, tali limitazioni devono rispettare determinati standard. Tra l'altro, queste misure dovrebbero essere previste e attuate in conformità alla legge, non dovrebbero essere imposte arbitrariamente né essere discriminatorie.

---

<sup>5</sup> Vedi la dichiarazione Presidenziale completa all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=veq6Lbi4Mok>.  
Dichiarazione specifica tra 59:40 - 1:00:20.

<sup>6</sup> Risoluzione adottata dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite il 1° luglio 2016, Promozione, tutela e godimento dei diritti umani su Internet, Doc. ONU A/HRC/RES/32/13, pagina 2.



A tal proposito, molte storie e testimonianze in tutto il mondo mostrano come, mentre il virus può infettare chiunque, l'impatto della pandemia e le conseguenti risposte non stanno influenzando tutti allo stesso modo. Alcune misure in risposta alla pandemia possono influenzare in modo sproporzionato le persone e le comunità che sono già discriminate, svantaggiate ed emarginate; persone che non beneficiano delle stesse capacità e mezzi per far fronte alle difficoltà e alle restrizioni che la situazione comporta.

Ciò è senza dubbio vero per milioni di rifugiati, richiedenti asilo e migranti nei campi e nei centri di detenzione che non hanno regolarmente accesso all'acqua potabile e al cibo. Abbiamo anche visto immagini di senzatetto in California, negli Stati Uniti, portati a dormire in un parcheggio dopo la chiusura del loro rifugio. Anche nelle circostanze estremamente difficili che stiamo affrontando, possono essere adottate misure conformi ai diritti umani, comprese quelle che mirano a correggere le passate violazioni dei diritti umani. Ad esempio, la Francia ha requisito le camere di un albergo per garantire che i senzatetto non ammalati possano essere al sicuro e rispettare le misure di confinamento. A Detroit, negli Stati Uniti, dove le Nazioni Unite hanno fortemente criticato la disconnessione dei poveri dai servizi idrici per l'impossibilità a pagare le bollette ritenendola una violazione del diritto all'acqua, il governo ha reinstallato l'acqua nelle case dove era stata tolta in modo da permettere di seguire le misure base come quella di lavarsi le mani. Le grandi carenze per l'accesso all'acqua potabile in tutto il mondo rappresentano una sfida enorme per la lotta contro il virus e sottolineano la necessità che gli Stati rispettino, tutelino e adempiano al diritto all'acqua.

Per milioni di lavoratori autonomi e lavoratori di un settore informale che non hanno accesso alla tutela sociale, le quarantene imposte in tutto il mondo non permettono l'entrata di alcun reddito. I collaboratori francescani delle Filippine hanno condiviso con noi la loro disperazione poiché non sanno come soddisfare i bisogni di tutte le famiglie povere che si rivolgono a loro per mangiare. Gli stessi francescani si chiedono come, in questa situazione, possano garantire condizioni sanitarie sicure per le famiglie e per sé stessi.

In India, uno dei nostri collaboratori francescani ci ha riferito come il tempo inadeguato tra la comunicazione e l'effettiva quarantena - solo 4 ore - abbia creato condizioni per una tragedia, con milioni di lavoratori nelle città che hanno cercato di raggiungere i loro villaggi di origine mentre i trasporti pubblici erano stati fermati. Alcuni di questi lavoratori migranti sono morti per strada. Il nostro collaboratore ha anche avvertito che molte più persone probabilmente moriranno di fame e di altre cause legate alla mancanza di aiuti e sostegno tempestivi ed efficaci da parte del governo. Allo stesso modo, Baskut Tuncak, un esperto delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'uso di



sostanze tossiche, ha denunciato la pratica anti-infezione, come riportato in India, di trattare i lavoratori migranti con candeggina in modo disumano.<sup>7</sup>

Nell'insieme, gli esperti delle Nazioni Unite avvertono di un'impennata di razzismo e xenofobia, non ultimo contro i migranti e i richiedenti asilo che affrontano una serie di ulteriori difficoltà e problemi a causa della pandemia. Come abbiamo sentito dalla nostra rete francescana e da altri colleghi tra Stati Uniti e America centrale, i migranti e i richiedenti asilo sono spesso lasciati senza informazioni, accesso a esami e assistenza sanitaria o cibo. Mancano i mezzi per soddisfare i loro bisogni fondamentali poiché i rifugi non possono ospitarli e la maggior parte delle autorità amministrative sono paralizzate. Continuano ad essere espulsi in massa dagli Stati Uniti o bloccati in Messico o in Guatemala. Migliaia di persone sono state fermate durante il viaggio, con poca capacità di far fronte a lunghi transiti non pianificati e finendo in strada. Intere famiglie che dipendono dai soldi che i migranti mandano con regolarità a casa, rimangono senza questo supporto vitale. Allo stesso tempo, alcuni Stati hanno dimostrato che possono essere adottate misure positive a sostegno dei diritti umani e della salute pubblica. Il Portogallo ha temporaneamente concesso lo stesso status di residenza a tutti gli stranieri, compresi i migranti e i richiedenti asilo con richieste in sospeso, fino almeno al luglio 2020. In questo modo si fornisce loro l'accesso al servizio sanitario nazionale e alle prestazioni previdenziali e si consente di aprire conti bancari e avere contratti di lavoro e affitto.

***... per il fatto che alcuni guadagnano sempre dalle catastrofi ma non quelli a cui si potrebbe pensare con ottimismo ...***

Mentre i poveri e gli emarginati pagano il prezzo più alto, non tutti perdono in questa situazione. Si potrebbe pensare agli aspetti positivi della quarantena, almeno per la natura e per il clima. Tuttavia, ciò che in realtà è diventato chiaro è come alcune aziende continuino indisturbate o stiano addirittura approfittando della crisi. Così come i nostri collaboratori francescani in Brasile ci hanno informato, il Presidente Bolsonaro ha dichiarato che l'estrazione mineraria è un'attività essenziale che dovrebbe continuare durante la quarantena; tuttavia, qualsiasi protesta delle comunità interessate dall'attività mineraria è resa impossibile.

Inoltre, vi è un numero crescente di resoconti secondo i quali non solo le aziende farmaceutiche, ma anche alcuni supermercati e discount in Europa stanno vedendo le loro valutazioni e i loro profitti aumentare a causa dell'aumento dei consumatori che acquistano riserve alimentari, imponendo al contempo prezzi più bassi ai propri fornitori e ai piccoli produttori.

---

<sup>7</sup> Leggi i commenti del Relatore Speciale delle Nazioni Unite su Twitter all'indirizzo:  
<https://twitter.com/SRtoxic/status/1244747265811664896?s=20>



Ora che milioni di persone lavorano da casa e ancor di più si affidano ai social media e alla comunicazione online per il lavoro e le interazioni sociali, la questione del nostro diritto alla privacy e della sicurezza e dell'uso dei nostri dati, non da ultimo da potenti attori privati, è di una preoccupazione senza precedenti....

***... all'incertezza degli effetti a lungo termine della "crisi" COVID-19 e delle conseguenze che la comunità internazionale potrebbe o meno trarre. ...***

Mentre l'aumento delle attività online richiede anche più energia, l'inquinamento generato dall'uso di auto, aerei e mezzi pubblici è notevolmente diminuito con la quarantena. Tuttavia, non è chiaro come i trasporti e le industrie tenteranno di "ripristinare" i propri affari una volta superata questa crisi, e se non assisteremo di nuovo a massicci aumenti delle emissioni di gas a effetto serra nel prossimo futuro a causa di piani di ripresa economica che promuovono settori chiave. Ciò che è già chiaro, tuttavia, è che la prossima conferenza internazionale sul clima, COP 26, che avrebbe dovuto svolgersi quest'anno a Glasgow nel Regno Unito, è stata rinviata al 2021. Il nostro clima e la nostra casa comune potrebbero quindi non beneficiare tanto quanto speriamo da questa pausa.

Come hanno iniziato a dire alcune voci critiche<sup>8</sup>, non dovremmo desiderare un ritorno alla normalità, se la normalità equivale a distruzione ambientale e disparità eclatanti. Invece, dovremmo trarre lezioni dai fallimenti passati; fare buon uso di alcune buone pratiche che gli Stati hanno escogitato durante la pandemia; spingere perché ci sia un cambiamento nel nostro modello di sviluppo; proteggere i servizi sociali e i diritti da interessi commerciali e avidità e, ultimo ma non meno importante, coltivare la fraternità e la solidarietà all'interno e tra le comunità che vediamo attraversare la crisi della governance globale.

A tal proposito, questa affermazione è anche un tributo all'apporto dei nostri francescani, francescane e altri collaboratori alla difesa della dignità umana e della vita in questi tempi difficili.

---

<sup>8</sup> Sono state rilasciate dichiarazioni di vari leader e attivisti internazionali, tra cui il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres; o la Giornalista Naomi Klein.